



*Ministero dei beni e delle attività culturali
e del turismo*

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE
DEL VENETO

MIBACT-SR-VEN
DIR-UFF
0004146 20/04/2017
Cl. 34.07.07/7

Treviso

Al Comune
Via Municipio, 16
31100-TREVISO

Pec

Allegati : 1 + 1

Risposta al foglio del

Servizio *N.*

OGGETTO: TREVISO–Area di sosta ex Pattinodromo ed edificio razionalista e sedime, sito in via fratelli Cairoli, snc e catastalmente distinto al C.F., foglio 2–sezione E, particella 1009, sub. 6 (edificio razionalista) e al C.T., foglio 27, particelle 1674 (ex1011) e 1009 di proprietà del Comune di Treviso–

Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42–articoli 10, comma 1, e 12, comma 2–
NOTIFICA dell'interesse culturale.-

E.p. c. Alla Soprintendenza Archeologia, belle arti e
paesaggio per l'area metropolitana di Vene-
zia e per le provincie di Belluno, Padova e
Treviso
VENEZIA/ PADOVA
Pec

In allegato alla presente si trasmette un esemplare del provvedimento 7 aprile 2017 con il quale è stata accertata la sussistenza dell'interesse culturale nell'immobile di cui all'oggetto, per effetto del quale lo stesso viene definitivamente sottoposto alle disposizioni di cui alla parte seconda, titolo I, del sopracitato d.lgs. 42/2004.

In quanto applicabili valgono le disposizioni di cui all'art. 11, comma 1, del predetto d.lgs. 42/2004.

La Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio provvederà alla trascrizione del provvedimento, successivamente all'acquisizione della relata di notifica.-

Il Presidente della Commissione regionale
arch. Renata ~~RODELLO~~

Il funzionario incaricato: arch. Francesca Barion – dott. Antonio Giacomini
TV TREVISO Area di sosta ex pattinodromo ed edificio razionalista TRASM



Ca' Michiel dalle Colonne – Cannaregio 4314 – Calle del Duca – 30121 VENEZIA – tel. +39 041 3420101 fax +39 041 3420122
e-mail sr-ven@beniculturali.it – mbac-sr-ven@mailcert.beniculturali.it – www.veneto.beniculturali.it



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

LA COMMISSIONE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante “Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell’art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”;

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante “Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell’art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 agosto 2014, n. 171 recante “Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della *performance*”;

VISTA la nota prot. 77289 del 29 giugno 2016, ricevuta il 5 luglio 2016, integrata, in data 23 gennaio 2017, dalla nota prot. 151367 del 21 dicembre 2016, con la quale il Comune di Treviso ha chiesto, ai sensi dell’art. 12 del d.lgs. 42/2004, la verifica dell’interesse culturale nel seguente immobile:

denominazione	AREA DI SOSTA EX PATTINODROMO
provincia di	TREVISO
comune di	TREVISO
proprietà	COMUNE DI TREVISO
sito in	VIALE FRATELLI CAIROLI, SNC
distinto al C.T.	foglio 27, particelle 1009 – 1011 – 1259;
al C.F.	foglio 2 – sezione E, particella 1009, sub. 6;
confinante con	foglio 27 (C.T.), particelle 1012 – H – 3 – 1670 – Porta Fra Giocondo – viale Cairoli;

VISTO il parere della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per l’area metropolitana di Venezia e per le province di Belluno, Padova e Treviso, espresso con nota prot. 6692 del 30 marzo 2017;

CONSIDERATO che sono esclusi gli immobili catastalmente distinti al C.T., foglio 27, particella 1259 (terreno su cui insiste il fabbricato adibito a cabina Enel - quest’ultima di proprietà di ENEL S.p.a.), in quanto non presentano l’interesse culturale di cui all’art. 10, comma 1, del d.lgs. 42/2004;

RITENUTO che l’immobile come di seguito descritto:

denominazione	AREA DI SOSTA EX PATTINODROMO ED “EDIFICIO RAZIONALISTA” E SEDIME
provincia di	TREVISO
comune di	TREVISO
proprietà	COMUNE DI TREVISO
sito in	VIALE FRATELLI CAIROLI, SNC



distinto al C.T.
al C.F.
confinante con
foglio 27, particelle 1009 – 1674 (ex 1011);
foglio 2 – sezione E, particella 1009, sub. 6 (edificio razionalista);
foglio 27 (C.T.), particelle 1259 – 1012 – H – 3 – 1670 – Porta Fra Giocondo
– viale Cairoli;

presenti l'interesse culturale di cui al combinato disposto degli artt. 10, comma 1, e 12 del citato d.lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella relazione storico artistica e archeologica allegata

DICHIARA

con deliberazione assunta nella riunione del 7 aprile 2017, come rilevabile dal pertinente verbale di seduta, che l'immobile denominato *AREA DI SOSTA EX PATTINODROMO ED EDIFICIO "RAZIONALISTA" E SEDIME*, sito nel comune di Treviso, come identificato in premessa, presenta l'interesse culturale di cui al combinato disposto degli artt. 10, comma 1, e 12 del d.lgs. 42/2004 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storica artistica e archeologica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente provvedimento sarà trascritto presso l'Agenzia delle Entrate - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente provvedimento è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo di cui all'articolo 16 del d.lgs. 42/2004, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto.

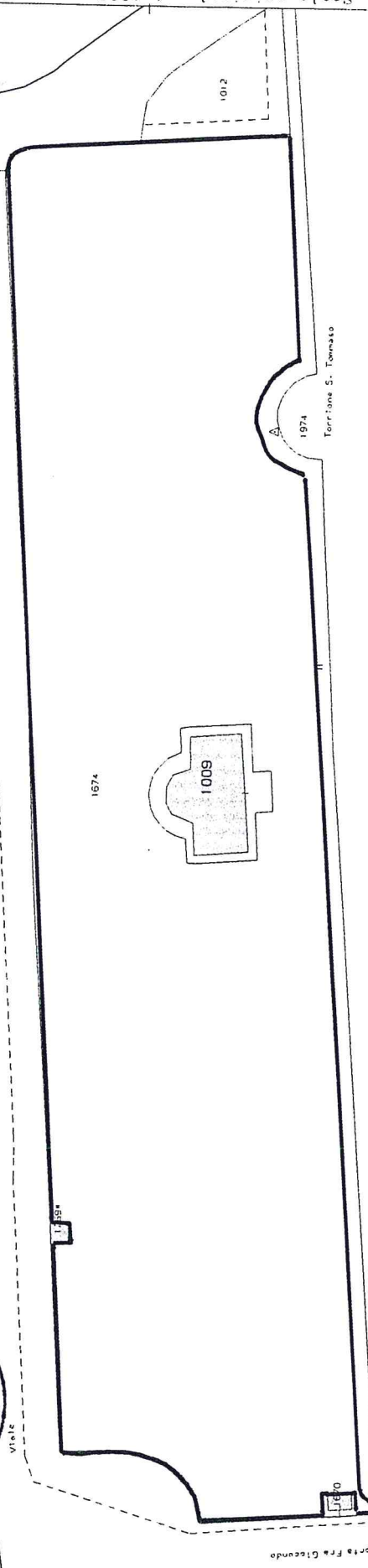
Sono, inoltre, ammessi proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 7 aprile 2017

Il Presidente della Commissione regionale
arch. Renata CODELLO



Il Presidente della Commissione
arch. Renata CODELLO



Ministero dei Beni delle Attività Culturali e del Turismo
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER L'AREA METROPOLITANA DI VENEZIA E LE PROVINCE DI
BELLUNO, PADOVA, TREVISO

Comune di TREVISO (TV)

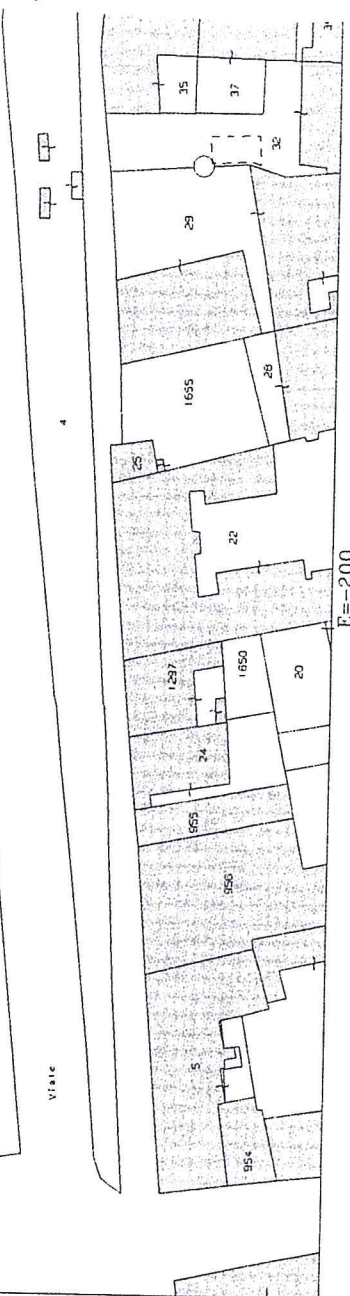
"Area di sosta ex pattinodromo ed edificio razionalista"

ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE

Art. 10 D.Lgs 42/2004



IL SOPRINTENDENTE
Arch. Andrea Alberti





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER L'AREA METROPOLITANA DI VENEZIA
E LE PROVINCE DI BELLUNO, PADOVA E TREVISO

Comune di TREVISO

"Area di sosta ex pattinodromo ed edificio 'razionalista'"

RELAZIONE CULTURALE

Catasto Terreni: Foglio 27, particelle 1674 (ex 1011) e 1009

Catasto Fabbricati: Foglio 2, Sez. E, particella 1009 sub. 6 (edificio razionalista)

Proprietà: Amministrazione comunale di Treviso

L'Ex Pattinodromo corrisponde a un'area compresa tra varco Filippini, varco Santa Bona e il tratto di circonvallazione denominato viale Fratelli Cairoli.

Quest'area ha conosciuto dal secolo scorso diverse destinazioni d'uso alternate a momenti di inutilizzo, e lega la sua storia al vicino tratto murario che sorge nelle immediate vicinanze, delimitando in parte il perimetro del sedime.

La tutela 'storica' dell'area contempla quindi anche la sua valenza paesaggistica, in forza dei provvedimenti ministeriali emanati ai sensi della Legge 1497/1939: D.M. 08 settembre 1958 *'Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona periferica, con i viali, le mura e canali interni, della città di Treviso'* e, più specificatamente, D.M. 28 luglio 1965 *'Dichiarazione di notevole interesse pubblico delle zone dei Borghi SS. Quaranta (Cavour) e San Tommaso (Mazzini) e viale Burchiellati nel comune di Treviso'*.

Prima della costruzione delle mura cinquecentesche, la città di Treviso aveva undici porte, ridotte in seguito a tre con le fortificazioni erette dal 1509 al 1518 dalla Repubblica Veneta. La città nel 1511 aveva vissuto e superato le minacce e l'assedio degli eserciti della Lega di Cambrai, già impadronitisi di tutti i territori veneziani di terraferma ad esclusione proprio della città di Treviso e di Padova. La costruzione delle nuove mura, su intuizione del veronese fra' Giovanni Giocondo, sfruttava anche i corsi d'acqua al fine di provocare in maniera programmata, con opportune opere idrauliche, l'allagamento delle immediate vicinanze per impedire l'avvicinamento degli eserciti nemici.

La cinta muraria (interrotta dai due passaggi del fiume Sile, in entrata e in uscita dalla città) si sviluppa per una lunghezza di circa cinque chilometri e la sua costruzione, iniziata nel XII secolo, fu portata a termine in epoche successive sulla base di un progetto del Capitano Bartolomeo D'Alviano. Tra le porte di accesso al centro cittadino si sviluppa ancora oggi – ed è cifra pregnante della *forma urbis* di Treviso – la cinta muraria cinquecentesca, interrotta solo dai quattro varchi (Caccianiga, Fra' Giocondo, Filippini e Manzoni) aperti nei primi decenni del Novecento per soddisfare nuove esigenze legate alla viabilità cittadina.

Elemento caratterizzante dell'area Ex Pattinodromo è proprio la presenza della cinta muraria che insiste su di essa in una vasta porzione a sud.

Sugli altri tre lati l'area è delimitata da un basso muretto, sul quale si aprono tre accessi veicolari funzionali all'attuale destinazione a parcheggio. Al centro sorge un edificio che risale alla fine degli anni Trenta del Novecento modulato secondo gli stilemi dell'architettura razionalista del Ventennio. Tale edificio costituiva il centro servizi del mercato ortofrutticolo, esercizio cessato con il Secondo Conflitto Mondiale; più



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER L'AREA METROPOLITANA DI VENEZIA
E LE PROVINCE DI BELLUNO, PADOVA E TREVISO

recentemente il fabbricato era utilizzato per l'attività di gestione della pista di pattinaggio, aperta negli anni Sessanta e chiusa dopo circa vent'anni. La facciata, introdotta da due gradini semicircolari che si prolungano in corrispondenza della prima parte delle ali dell'edificio, presenta un pronao semicircolare costituito da pilastri; sopra il pronao vi è un elemento aggettante, quasi a guisa di terrazza e privo di qualsiasi ornamento, sopra al quale continua un breve tratto di parete che segue sia il profilo semicircolare della facciata che quello degli altri prospetti; sopra a questa breve parete liscia una modanatura diventa l'elemento di chiusura dell'edificio, seguendone tutto l'andamento. Le porzioni laterali del prospetto presentano ciascuna due coppie di aperture quadrangolari; il fianco est è caratterizzato da piccole aperture quadrangolari e da due porte architravate, mentre a ovest c'è una sola porta, in posizione asimmetrica, e accanto due finestre. Tutti gli ingressi sono introdotti da una coppia di gradini. Il retro presenta una porta, una serie di sei piccole aperture senza soluzione di continuità, a cui si accostano tre finestre più grandi. La copertura dell'edificio è piana e risulta più alta in corrispondenza dell'elemento sporgente che sovrasta il pronao.

Tutta l'area Ex Pattinodromo è ricoperta da una pavimentazione in conglomerato bituminoso e suddivisa in stalli di sosta per autoveicoli, ai quali si intervallano in alcuni punti le alberature.

Per tutto quanto sopra esposto si ritiene che l'area Ex-pattinodromo, per il suo affaccio e stretta compenetrazione con le mura storiche della città di Treviso, e per la stretta pertinenzialità con le medesime, come attestato dai catasti storici - napoleonico ed austriaco -, oltre che per la presenza di un edificio che ha conservato l'aspetto originale degli anni Trenta del Novecento, presenti l'interesse culturale di cui all'art. 10, comma 1 del D.lgs. 42/2004.

L'area si profila quale naturale continuazione dell'insieme che in origine era dato da cinta muraria, spalti e canale. L'edificio novecentesco nella sua funzione di centro servizi ha conservato le caratteristiche stilistiche e morfologiche tipiche dell'architettura di matrice razionalista, priva di ornamentazione e basata su volumi sobri e "massivi", evidenziati dalla forma semicircolare della parte centrale del prospetto e dall'articolato assetto plani-volumetrico.

Relazione ed istruttoria storico-artistica: Dott.ssa Elisa Longo, Dott.ssa Morena Gobbo

Dal punto di vista archeologico il fabbricato in oggetto e il sedime dell'area di sosta non hanno di per sé interesse archeologico, tuttavia insistono sui resti strutturali del tratto settentrionale delle mura cinquecentesche di Treviso e del relativo fossato difensivo.

Tali evidenze sono emerse durante le indagini, condotte con la direzione scientifica dell'allora Soprintendenza Archeologica del Veneto Orientale, tra il 2003 e il 2005, dapprima con interventi non invasivi e successivamente con sondaggi archeologici, preliminari al progetto di realizzazione dell'area di sosta proposto dalla Fondazione Cassamarca nel 2002.

Le indagini non invasive condotte nel 2003 e nel 2004 avevano permesso l'individuazione dell'intero tracciato murario e del relativo fosso, orientato in senso E/O lungo l'intera area dell'ex Pattinodromo.

I sondaggi archeologici del 2004 e del 2005 hanno permesso di verificare la tecnica edilizia della cinta muraria nonché la sua imponenza, la fattura di pregio e l'ottimo stato di conservazione. Il saggio del 2004,



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER L'AREA METROPOLITANA DI VENEZIA
E LE PROVINCE DI BELLUNO, PADOVA E TREVISO

profondo -4 m dal piano di calpestio, ha esposto una porzione di muratura spoliata, ma comunque conservata per un'altezza di 1,5 m. I tre saggi del 2005 sono stati effettuati in corrispondenza di segnalazioni di anomalie nell'esito delle indagini georadar del 2003. Si è così potuto constatare che tali anomalie corrispondevano a punti in cui la muratura era stata spoliata più in profondità: qui, infatti, alla quota di -4 m sotto il piano di calpestio, risultava conservata per 0,50 m di altezza circa. In nessuno dei quattro sondaggi ne è stata raggiunta la quota di fondazione, che si stima intorno al -5/6 m al di sotto dell'attuale piano di calpestio. La lettura stratigrafica ha permesso di ipotizzare che lo spolio, diffuso ma, come detto, più profondo in alcuni punti, potrebbe risalire a età recente (forse fine XIX-inizi XX).

Il vallo difensivo esterno alla cinta risulta impostato a quota leggermente superiore, ma la limitatezza dei saggi non ha permesso di studiarne per intero lo sviluppo strutturale e la sequenza dei riempimenti di uso e obliterazione definitiva.

Si segnala che verso E, in corrispondenza del saggio più orientale del 2005, si è verificata la presenza dell'attacco di un bastione semicircolare sviluppato verso N, già individuato tramite le indagini non invasive.

Nessuna indagine è stata effettuata per verificare la presenza di strutture pertinenti alla cinta muraria ed eventualmente in prossimità o in addosso ad essa verso N o verso S, limitando i saggi alla verifica della consistenza della struttura difensiva.

In base agli elementi emersi e più sopra relazionati, si conclude che il sottosuolo, sul quale insiste il fabbricato in oggetto, ha interesse archeologico ai sensi dell'art. 10, comma 1 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42. Si propone pertanto l'apposizione di un provvedimento di tutela ai sensi dell'art. 12 del citato decreto.

Relazione ed istruttoria archeologica: Dott.ssa Marianna Bressan

Il Presidente della Commissione
arch. Renata CODELLO



IL SOPRINTENDENTE
Arch. Andrea Alberti